

## CONSIDERAZIONI SULLE PASSIONI

Queste considerazioni penso possano aiutare chi vuol partire per il viaggio della propria evoluzione.

Secondo il mio modo di vedere la mente umana può essere paragonata a un corpo di cui solo certe parti sono capaci di movimento attivo, di elasticità. In tutte le altre parti essa si comporta come un corpo *resistente* che però a ogni urto può essere deformato o incrinato e questo, appunto, perché incapace di una reazione elastica.

Allo stesso modo tutto ciò che nell'anima umana è conseguenza di sentimento, passione o emozione potrebbe essere paragonato alla deformazione e alla incrinatura che subiscono le sostanze rigide quando sono colpite per non avere appunto l'elasticità necessaria che le riporti alla loro primitiva forma.

Sempre secondo la mia esperienza, molte cose potrebbero essere citate relativamente a quanto sopra detto; molte concrete prove potrebbero essere segnalate a coloro che si propongono l'ascesa iniziatica del proprio essere; anche temi di riflessione potrebbero essere proposti a coloro che si credono attivi nei confronti di persone e cose ma che, al contrario, nel loro interiore sono quasi completamente passivi.

L'uomo integrato nei suoi poteri o il mago, come lo definisce Kremmerz, deve essere sempre attivo e operoso. Lo spirito attivo della natura universale non si dona, ma si lascia attirare dagli attivi. Se l'uomo "ha sete di arrivare" deve essere sempre vigile, costante e nello stato di piena attività. La sola potente, immensa leva della mente umana che la riavvicina all'Essere Universale attraverso la volontà è quella solerzia o attività propria degli spiriti mercuriali o mentali: il moto mentale è meccanicamente attivo massimo dal centro alla periferia e passivo minimo dalla periferia al centro. L'attività, la sola attività intelligente, può generare la più grande delle conquiste cui si possa aspirare: la conoscenza delle cause che è al di sopra della stagnante inerzia, per raggiungere un ideale che sembra agli occhi del volgo la più poetica delle follie. La mente umana, immagine della mente universale, deve essere liberata dalle parti pesanti (atavismi, istinti, passioni, emozioni) per raggiungere il libero pensiero. Il pensiero libero può operare e realizzare in una dimensione superiore alla comune umana, da cui la sua missione di Guida verso il Vero, il Bello e il Bene, cioè verso se stesso, che è la sintesi del Vero, del Bello e del Bene. La nostra mente deve ricercare il contatto con la mente universale. Essa, inoltre, non può non seguire la Legge di tutto ciò che esiste in natura. Credo che sarebbe un'eccezione che la nostra mente, raggiunta la sua unità, si disfacesse con la morte del corpo fisico e svanisse: ciò sarebbe un'eccezione e, di più, in contraddizione con le leggi di tutte le cose esistenti.

Ma ricollegandomi allo stato quasi completamente passivo da cui una gran parte dell'umanità è guidata indico, per mia esperienza, che la volontà ermetica coadiuvata dai mezzi che una Scuola come la "nostra" può fornirci, potrebbe essere un metodo realizzante la capacità di far corrispondere a ogni passione o emozione dell'anima una *azione* vera e propria che investa il nostro stato mentale e se lo stabilisca dall'interno *prima* che lo scuotimento di dolore o piacere, attrazione o repulsione istintiva, si imponga e ci invada.

Più semplicemente, bisogna imparare il segreto di *volere* e dominare le passioni e le emozioni: ciò è l'opposto del mettere la propria volontà al servizio di esse. Credo che invece di *lasciarsi* prendere dalle passioni dovremmo avere la facoltà di *prenderle*, imporci a loro e tutto questo, come ho già detto, prima che esse abbiano il tempo di pervaderci: come chi sapesse afferrare e fermare a mezz'aria una freccia lanciata da un arciere per ferirlo e che di conseguenza non lo ferisce; se c'è un modo per far perdere il suo potere a una passione o a una emozione, certamente questo è uno tra i più sicuri.

E' importante ricordare che una passione *voluta* non è più una passione: come posso dire *voglio*, posso dire non *voglio*.

E' verosimile, inoltre, dire «*mio*» sia di un pensiero, sia di una immagine che di un'emozione, quando il punto di riferimento è l'attività: accorgersi di quale differenza vi sia è abbastanza facile.

Tento di spiegarmi meglio: una nozione una volta acquisita, una immagine definitasi nella nostra mente divengono un possesso virtuale. Possiamo *ricordarle*. Con il ricordo le possiamo riprodurre, ripresentare a noi stessi, alla nostra mente quando vogliamo. Invece questo non ci è possibile, o possibile solo in scarso grado, con un sentimento o con una emozione provati; essi non possono essere profondamente sentiti quando lo vogliamo: solo per via indiretta possiamo giungere a questo, ricordando circostanze, cause, ecc., ma non come sentimento o emozione in se stessa e neanche mediante un atto diretto della mente.

Ed eccoci di nuovo nel caso della sostanza non elastica, suscettibile solo della possibilità di *impressioni* (in senso letterale); non vi è *agilità*, non esistono membra attive dell'io. Allora necessiterebbe crearle: estendere il libero potere di rappresentazione che abbiamo per le idee e le immagini agli stessi stati affettivi puri.

Ripeto con Kremmerz: «Montarsi a freddo? » Esattamente. *Odio, amore, voluttà, ansia, ecc.* - tutto questo dobbiamo giungere a saperlo suscitare in noi con un atto mentale, quando vogliamo: né più né meno, e nello stesso grado, di quando vengono suscitati in noi da oggetti, persone o condizioni esterne.

*Questa è un'altra realizzazione senza la quale non si va troppo in là in magia.*

Per ottenere tutto questo occorre *evolversi*.

E' necessario quindi che evidenzi la differenza tra l'evoluzione religiosa ed ermetica. La prima è imitazione: il religioso tende a seguire e a identificarsi passivamente in un modello esterno al proprio essere. L'evoluzione ermetica o magica si ottiene, invece, mediante la propria volontà e le proprie forze per mezzo dell'azione attiva realizzata in se stessi, è attività sicura di sé su tutti i fronti e su tutti i piani: rendendo tutto agile, riempiendo tutto con azioni, senza incertezze, senza esclusioni, senza limitazioni. Le passioni, le sensazioni si affrontano, si strappano loro la forza invadendo dove si muovono per invaderci, trasformando il loro atto in nostro atto e facendone, per così dire, tanti atti del nostro essere interno che liberamente possiamo muovere, farle passare dalla virtualità all'attualità e viceversa quando vogliamo. E' da mettere in evidenza che ogni passione, scrutata nel suo fondo con occhio neutrale, anche quando si lega al piacere, allo stato normale contiene sempre un elemento di *sofferenza*.

Passione è quindi sofferenza e la filosofia ermetica insegna a reagire agli stimoli passionali.

Come realizzare ciò?

Per spogliarsi di tutte le passioni umane, per purgarsi di tutte le gravi e pesanti catene che cingono l'angelo involuto non bisogna coltivare che due virtù, l'Amore per il prossimo e il perdono: queste due virtù sono racchiuse nell'ideale della carità.

L'uomo moderno, impegnato nella corsa al soddisfacimento delle sue esigenze, non ha tempo di poter realizzare completamente l'Amore in senso ermetico, il perdono, che è una faccia dell'Amore purissimo, e la carità se non attiva in sé un principio e una volontà di evolvere assoluti.

Per coloro che volessero con impegno e serietà intraprendere la Via iniziatica esiste ancora una possibilità, una Via, pur se non unica: la Fratellanza di Myriam, fondata dallo stesso Kremmerz, con i suoi riti e i suoi insegnamenti di provata realizzazione se praticati con costanza e volontà.

*Sapere* è già preparazione a comprendere. E la comprensione a sua volta preforma ermeticamente la realizzazione: per quanto sopra ho scritto, come per il resto.

Eiael